



Presentazione del prof. Nuccio Ordine sull'interconnessione tra vita e letteratura dell'amore, occasione del Conservatorio "Stanislao Giacomantonio" di Caserta.

## Una riflessione attuale nel segno di Ariosto, Cervantes e Mozart: «Conoscere le debolezze umane induce ad una saggia tolleranza»

Indimenticabile concerto dedicato a Bernardino Telesio nell'ambito delle celebrazioni per il cinquecentenario della sua nascita

Francesco Kostner

«Mettere alla prova la fedeltà di una donna è una pura follia. Significa ignorare la complessità dei sentimenti e cedere ai più banali luoghi comuni e alle più ingannevoli ipocrisie. L'amore autentico non è compatibile con il possesso. Rilke aveva ragione: l'amore vero può vivere solo in una mano aperta perché quando si chiude la mano, quando si imprigiona l'amore si finisce automaticamente per ucciderlo». Nuccio Ordine - ordinario di letteratura italiana nell'Università della Calabria e studioso di fama internazionale - non ha dubbi: «I classici che ho scelto - sottolinea con enfasi - sono un invito a mettere in crisi i falsi valori assoluti della fedeltà, delle certezze del matrimonio e, soprattutto, la stupida convinzione, tutta maschile, che la volubilità riguarda solo ed esclusivamente le donne».

Il prof. Ordine ha tenuto la proiezione all'anno accademico del Conservatorio "Stanislao Giacomantonio" toccando temi caratterizzati soprattutto dall'intersezione tra vita e letteratura. Immediatamente prima del concerto dedicato a Bernardino Telesio dal conservatorio cosentino e dal conservatorio dell'Aquila nell'ambito delle celebrazioni telesiane, inaugurate con grande successo giovedì scorso, Ordine ha riletto con passione alcuni straordinari passaggi dell'*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto, del *Don Chisciotte* di Miguel de Cervantes e di *Così fan tutte* della celebre coppia Da Ponte - Mozart. Si tratta di una ricerca che ha richiesto anni di lavoro e che il prof. Ordine ha via via arricchito di nuovi elementi, fino alla nuova versione presentata proprio ieri.

Prof. Ordine Lei sembra essere d'accordo con l'atteggiamento tollerante di Rinaldo che rinuncia alla prova di verità sulla fedeltà della moglie?

La saggezza di Rinaldo riflette le grandi aperture dell'Ariosto verso la cultura della contraddizione e verso la tolleranza. Avere coscienza della debolezza umana e della complessità dei legami affettivi induce a una saggia prudenza. Il paladino sa che voler a tutti i costi conoscere la vera verità nelle relazioni coniugali, e nelle relazioni umane in generale, può condurre all'ossessione e alla follia. E di fronte all'offerta del calice fatato, in grado di svelare la fedeltà delle mogli, Rinaldo risponde con due versi straordinari: "Sin qui m'ha il creder mio giovato e giova / che posso meglio per farne prova?". Accettare la prova avrebbe significato intraprendere un cammino di distruzione e di sospetti. Mettere in

dubbio l'amore, sottoporre il proprio partner a prove rivelatrici significa ignorare le leggi naturali della mutazione e dei cambiamenti nel complesso dominio dei sentimenti amorosi...

Non a caso Cervantes cita il saggio Rinaldo come esempio di tolleranza nella novella dell'*Incauto sperimentatore* raccontata nei capitoli 33-35 della prima parte del *Don Chisciotte*...

Il bisogno di Anselmo di tentare la moglie per metterla alla prova la fedeltà rispecchia la follia della "verifica". L'onestà di Camilla non basta al marito: per lui, una donna che non viene tentata non può essere considerata virtuosa. E non servono a nulla gli appelli disperati di Lotario che, citando l'atteggiamento prudente di Rinaldo, vuole dissuadere l'amico del cuore a compiere una prova che non apporterà nessun vantaggio. Anselmo chiederà a Lotario di tentare la moglie. Lotario si rifiuta e poi accetta per amicizia. Camilla e Lotario si innamorano. E alla fine, Anselmo, in punto di morte, riconoscerà di essere stato lui stesso causa del suo disonore...

Lotario e Rinaldo si comportano rispecchiando il punto di vista aperto di Cervantes e di Ariosto...

Senza alcun dubbio. La citazione del personaggio ariostesco nella novella di Cervantes è un chiaro invito a rinunciare alla nozione di verità assoluta. E' un invito ad accettare l'idea che ogni conquista è sempre provvisoria, precaria, esposta alla perdita. Naturalmente questi temi valicano i ristretti perimetri dei rapporti d'amore o delle relazioni interpersonali e abbracciano una più vasta riflessione, in forte sintonia con Erasmo, sull'importanza della tolleranza...

Temì di fondo che agitano i testi di Ariosto e Cervantes...

In entrambi questi due straordinari classici la follia gioca un ruolo centrale per smascherare luoghi comuni e false opinioni. Volere a tutti i costi credere in una verità unica ed assoluta genera fanatismi che poi finiscono per distruggere ogni forma di relazione umana e ogni forma di vivere civile. Ciò vale nell'ambito dell'amore e in qualsiasi altra sfera della nostra vita. Imparare a saper convivere con i nostri limiti e le nostre debolezze vuol dire anche imparare a capire gli altri...

Ma che rapporto esiste tra questi due classici e "Così fan tutte"?

C'è un rapporto molto stretto. Prima però è necessario ricordare che il contesto settecentesco è molto diverso. L'opera viene rappresentata a Vienna nel 1790. Da Ponte mette in gioco abilmente una serie di allusioni all'Ariosto, partendo dai nomi delle due protagoniste dell'opera: Dorabella

(che ricorda la volubile Doralce del *Furioso*) e Fiordiligi (che riprende integralmente il nome di un personaggio del poema ariostesco). C'è da dire anche che Mozart conosce benissimo la novella di Cervantes perché compone tre arie per la riduzione operistica che ne aveva fatto Pasquale Anfossi nel 1783...

In "Così fan tutte" spetta a Don Alfonso il ruolo di maestro...

Don Alfonso mette in crisi le certezze delle due coppie di amanti e mostra la fragilità della cosiddetta "fedeltà". Quando i due amanti decidono di sfidare Don Alfonso e mettere alla prova la fedeltà delle loro donne scopriranno che la realtà dei sentimenti è molto più complessa. E scopriranno, soprattutto, che la volubilità e la mutazione non riguardano solo le donne ma l'intero genere umano. In fondo, sarebbe molto più corretto dire: così fan tutti Uomini e donne insieme...

Un ribaltamento della tradizionale lettura misogina dell'opera...

Certamente. Don Alfonso canta un'aria molto eloquente: "Tutte accusan le donne ed io lo scuso / Se mille volte al di cangiano amore; / Altri un vizio lo chiama ed altri un uso: / Ed a me par necessità del core". Si tratta di una coscienza che l'animo umano può essere preda delle mutazioni. Alla fine dell'opera, infatti, quando ormai gli inganni sono stati svelati da Don Alfonso, quando ancora una volta Fiordiligi e Dorabella promettono fedeltà, i due amanti rispondono che son ben felici di vederlo ma che a partire da quel momento non vogliono più farne prova. Anche i personaggi mozartiani rifiutano, dopo l'esperienza



contraddittoria da loro vissuta, di fare la prova del calice fatato...

Anche il finale, come Lei ha sostenuto, lascia una profonda ambiguità nell'identità delle coppie...

Molti registi hanno interpretato il finale in senso tradizionale. Dopo aver corteggiato l'uno la fidanzata dell'altro, i due amanti ricostituirebbero le antiche coppie scomparse dalla "prova di fedeltà". Nel testo non c'è nulla che possa giustificare questa interpretazione. Don Alfonso prende le mani dei quattro personaggi e li invita a sposarsi. Ma chi sposa chi? Si tratta delle vecchie coppie o delle nuove? Probabilmente non è questa la cosa più importante. Le coppie hanno imparato la lezione: una visione dogmatica dei rapporti d'amore conduce con certezza alla follia e all'autodistruzione.



Il prof. Nuccio Ordine, Presidente del Comitato nazionale telesiano, mentre tiene la proiezione



Miguel de Cervantes. In alto, da sx, Wolfgang Amadeus Mozart e Ludovico Ariosto



Il prof. William Shea, studioso di fama internazionale, che ha aperto giovedì scorso le celebrazioni telesiane